

NOTTE DI NATALE 2011

Testo di Giacomo Minervino



(al canto del Gloria Giuseppe Maria e il Bambino si avviano verso la grotta; alla fine del gloria inizia la recitazione, accompagnata nei vari passaggi da un sottofondo musicale. Dalla navata centrale della chiesa avanza una famiglia, si avvicina alla grotta, si pone in adorazione; con la famiglia arrivano anche due giovani).

(Marito): Gesù sono qui con mia moglie e i miei figli, una bella famiglia unita dall'amore. Sentiamo che anche Tu sei presente nella nostra casa. Siamo qui per dirti grazie.

(moglie): Maria... Giuseppe, volevamo condividere con voi la gioia per questo Bambino. Vi siamo grati e chiediamo la vostra protezione.

(Maria): brava gente alzatevi, certamente sarete stanchi e provati dal freddo!

(S. Giuseppe): Ci dispiace, non abbiamo fuoco per riscaldarvi e non c'è nulla da offrirvi. Siamo poveri. Poveri ma felici.

(Michela – prima figlia): Caro Gesù Bambino sono Michela, ti ho portato la mia letterina. Lo scorso anno babbo natale è stato molto avaro con me. Ora mi rivolgo a Te. I miei genitori mi dicono che Tu sei Buono e ami i bambini. Non chiedo niente di particolare, mi affido alla tua generosità. Non mi tradire però.

(Giovanni – 1° giovane): Anche noi vogliamo darti un saluto Gesù. Siamo giovani, non sappiamo più se questo è un vantaggio. Io mi chiamo Giovanni, lei Francesca. Come tanti anche noi siamo "indignati", precari o senza lavoro, il futuro ci spaventa.

(Francesca – 2° giovane): protestiamo, siamo indignati ma non violenti. Ci sentiamo abbandonati. Naturalmente, Tu Gesù non c'entri niente. Siamo qui per trovare un po' di pace e perché sappiamo che anche Tu ti sei indignato davanti alle ingiustizie, eri sempre dalla parte degli sconfitti. Di Te ci fidiamo.

(Giovanni): I potenti, incollati alle loro poltrone che mai lascerebbero, non hanno tempo per pensare ai nostri problemi. Come i farisei, che Tu chiamavi ipocriti e sepolcri imbiancati, caricano pesi insopportabili sulle spalle degli altri ma loro non li sfiorano neanche con un dito.

(Francesca): Gesù fa che la nostra rabbia e delusione non diventi disperazione

(da un lato sbucano altri due giovani che parlano tra loro):

(Luca): Elisabeth vieni. Andiamo verso quella grotta, c'è gente e dicono che lì è nato un bambino. Un Bambino speciale.

(Elisabeth): ma cosa vuoi che me ne importi con tutto quello che mi passa per la testa.

(Luca): non pensare sempre ai tuoi problemi, fai qualcosa di diverso.

(Mentre s'incamminano lentamente verso la grotta vengono interrotti da una voce che viene da lontano. Si fermano a guardare due ragazzi stranieri che avanzano mal vestiti)

(Zohra – ragazza straniera): dov'è il Bambino? Dov'è? Mi hanno detto che qui è nato un Bambino povero...

(Maria): figlia vieni è qui e ti aspetta . E' nato anche per te.

(vicini alla grotta):

(Zohra): grazie signori..... complimenti ...che bel Bambino. Mi chiamo Zohra, con mia sorella Amina sono scappata dalla guerra e dalla fame. Siamo clandestini, nessuno ci vuole. Ragazzi senza infanzia, passiamo la giornata davanti a un semaforo per lavare vetri ad automobilisti frettolosi e distratti che non ti degnano di uno sguardo, o se lo fanno cogli il disprezzo nei loro occhi.

(Amina – sorella di Zohra): sempre lì, col sole col vento con la pioggia. Insultati maltrattati. Di notte la nostra casa è una vecchia macchina abbandonata, fuori uso e con i vetri scheggiati, non come quelle che di giorno ci sfrecciano davanti. Vedo però che anche Tu non hai un letto per dormire.

(Zohra): forse per questo siamo qui, Gesù. Tu puoi capirci perché ci assomigli.

(s'inginocchiano davanti al Bambino). Ci dispiace, non abbiamo nulla da offrirti, siamo poveri.

(S. Giuseppe): figli avete dato tutto, avete dato l'amore: l'Amore conta più delle cose.

(Francesca): C'è qualcuno che è messo male più di noi, che non ha neanche la forza di indignarsi. Chi lo ascolterebbe! Ma perché tanta miseria così diffusa e molta ricchezza in poche mani! Gesù, perché nessuno ti ascolta?

(Chiara - seconda figlia della coppia di sposi): Sentivo di essere in pace accanto a Te Gesù. Ora sono profondamente turbata. La storia di queste due ragazze mi fa vergognare. Appartengo ai giovani della cosiddetta "civiltà occidentale", quelli viziati e in eterno conflitto con gli adulti.

(si avvicina alle due ragazze le alza e si rivolge loro): Zohra, Amina siamo stolti e ingiusti, abbiamo tanto e vogliamo sempre di più. La vostra povertà è frutto della nostra indifferenza, dell'egoismo e dello spreco. Vi chiediamo perdono. Ma noi stiamo già pagando la nostra stoltezza: nonostante tutto siamo sempre insoddisfatti e travolti dal non senso della vita.

(rivolta verso il Bambino): Gesù liberaci dal vuoto.

PRIMA VOCE FUORI CAMPO: *(le frasi delle voci fuori campo possono essere accompagnate da diapositive che ne illustrino il contenuto)*

dieci milioni di tonnellate di cibo, nella sola Italia, ogni anno finiscono nei cassonetti della spazzatura. Il valore del cibo sprecato è di 37 miliardi di euro.

SECONDA VOCE FUORI CAMPO:

e intanto 800 milioni di persone nel mondo soffrono la fame.

PRIMA VOCE F.C.:

nei paesi industrializzati sono dieci milioni di tonnellate la quantità di cibo non utilizzato e che va perduto.

SECONDA VOCE F.C.:

E intanto milioni di persone non possono avere neanche i nostri rifiuti.

PRIMA VOCE F.C.:

nel Corno d'Africa, particolarmente in Somalia, colpito da una tremenda siccità e carestia 12 milioni di persone sono colpite dalla fame e dalla sete e 2 milioni di bambini sono a rischio di morte.

SECONDA VOCE F.C.:

e intanto, nonostante la crisi e le continue manovre, noi continuiamo tranquillamente a consumare e a sprecare. Non vogliamo neanche conoscere queste cifre della vergogna, la nostra vergogna.

(Elisabeth con voce sostenuta): Proprio vero cifre della vergogna.

PRIMA VOCE F.C.:

A chi le domandava quando avranno fine la fame e la povertà nel mondo Madre Teresa di Calcutta rispondeva: "quando tu ed io inizieremo a condividere quello che abbiamo"

(Elisabeth): Bestie siamo. Bestie non uomini. Dov'è questo Dio così buono che pensa a tutti, dimmelo Giuseppe dov'è?

(S. Giuseppe): eccolo è qui, indifeso, in questa misera culla. Anche Lui come noi respinto da tutti e in fuga. C'è già chi cerca di ucciderLo.

(Luca): calmati Elisabeth calmati. Non puoi prendertela con gente così buona.

(Maria): Ti ribelli giustamente, Elisabeth figlia mia. E' vero gli uomini, soprattutto quelli che contano e che potrebbero risolvere molti problemi, sono trascinati in un perverso gioco di potere e di interessi che acceca gli occhi e il cuore. Così, indifferenza ed egoismo uccidono i più deboli e indifesi.

(Elisabeth): ma Lui che fa, non dite che vede tutto e può fare tutto?

(Luca): e tu Elisabeth cosa fai? Sai solo lamentarti.

(Elisabeth): zitto Luca, tu non capisci nulla. Credi ancora alle storielle che ti raccontano per tenerti buono. Credi ancora che questo Bambino possa cambiare il mondo: non l'ha fatto, non lo farà, non può farlo. E poi, io cosa dovrei fare?

(Maria): tutti possiamo fare qualcosa. Se il mondo è così brutto come tu dici, lo è perché molti parlano e pochi agiscono. Se vedi un bambino che soffre non aprire la bocca per imprecare e maledire, usa le mani per servirlo. Se il mondo è brutto e ingiusto, lo è perché continua a ignorare questo mio Figlio.

Tutti si commuovono davanti a questo Bambino, si commuovono fino alle lacrime, ma devono sapere che poi questo Bambino è cresciuto, ha condiviso le miserie umane, ha portato un messaggio straordinario, forse troppo bello per orecchie troppo dure. Non fermatevi a contemplarlo solo mentre è Bambino, ascoltate ciò che ha detto da grande.

(una luce in un angolo illumina Gesù che appare da adulto. Tutti mostrano sorpresa, parlano tra loro sottovoce)

(Michela): ma chi è quell'uomo?

(Chiara): sembra proprio Gesù, gli somiglia

(Francesca): ma sì è proprio Lui. Dio mio che emozione! Parlaci Maestro

(Gesù rivolto a Elisabeth): Figlia vieni, sono qui

(Elisabeth - mentre si avvicina a Gesù): dici a me, chi sei?

(Gesù): Si dico a te Elisabeth, vieni. Io sono Colui che stai cercando.

(Elisabeth): ma io non cerco nessuno e non ti conosco

(Gesù) non riesci a trovarmi ma so che mi cerchi. Sono proprio Io: sono Gesù

(Elisabeth): Tu ...sei... Gesù, ...sono smarrita... non mi sembra vero...non ti stavo cercando ma ora che sei qui lasciami sfogare.

(Gesù): Figlia ti ascolto

(Elisabeth): Ti chiamano Maestro, forse lo sei, in teoria il tuo messaggio è straordinario, ma sei un illuso. Non vedi che gli uomini si dilanano come cani? Altro che amore! da una parte solo ricchi e dall'altra un'interminabile folla di disperati, molti sono costretti a vivere come Zohra e Amina o in condizioni ancora più disumane.

(Gesù): "guai ai ricchi perché sono già sazi". Io ho parlato, Elisabeth, parlo ancora. Ho indicato a tutti come si può essere uomini. C'è chi ascolta e chi è sordo. Era così ieri, così oggi.

(poi invita gli altri ad avvicinarsi) Venite anche voi ascoltate.

(si avvicina alle ragazze straniere) Zohra, Amina sorelle mie

(Zohra): ma noi Signore non siamo tuoi discepoli. Ti rispettiamo ma abbiamo un'altra religione.

(Gesù): Siete ugualmente care al mio cuore. Doppia mente care perché siete povere. Sono venuto per voi e per tutti i disperati della terra.

(Elisabeth): che continuano a rimanere disperati. Dappertutto vedo ammalati incurabili, giovani senza speranza e poi ancora guerre, disastri naturali, terremoti, carrette del mare inghiottite dalle onde e bambini inconsapevoli colpiti nella loro innocenza. Respiriamo solo un odore di morte. Se sei Dio, come dici, perché non fai qualcosa?

(Gesù): Io sono salito sulla Croce per portare il peso del mondo e rimarrò su quella Croce finché c'è un solo fratello che soffre.

Tu sei una ragazza sana Elisabeth, sogni un mondo più bello e più giusto. Una sola cosa ancora ti manca.

(Elisabeth): Cosa mi manca Signore!

(Gesù): vieni Elisabeth e seguimi. Non ti propongo un cammino agevole ma faticoso, che misteriosamente porta sulla Croce. Su quel Legno ci sono tutte le angosce degli uomini stanchi e affaticati. Le persone generose mi aiutano ad alleggerire le croci pesanti e insopportabili dei più deboli.

Molti non sopportano le brutture di questo mondo, si scoraggiano, cercano rifugio nell'alcol, nella droga, distruggono se stessi e il mondo diventa più brutto. Ricordati... si può anche costruire. Dove c'è pianto si può dare un sorriso, dove c'è angoscia si può dare speranza. Tu sei coraggiosa e puoi fare così.

(Elisabeth): ma quelli che ti seguono, i tuoi discepoli, i preti i vescovi, i cosiddetti cristiani che poi sono peggio degli altri cosa fanno di buono, quale speranza portano al mondo?

(Gesù): C'è tanto marcio è vero e il male fa rumore, mentre il bene si nasconde. Infatti, per fortuna ho tanti amici che salgono con Me sulla Croce e mi servono nel fratello che soffre. Mi aiutano a sollevare il mondo dal suo immenso dolore.

(Michela): e chi sono questi tuoi amici Gesù?

(Gesù): Francesco d'Assisi, Francesco di Paola, Teresa di Calcutta, tantissimi missionari sconosciuti che servono nel silenzio gli ultimi della terra e fanno notizia solo se vengono uccisi: questi sono i miei veri amici, che mi riconoscono e mi amano nel povero, nell'ammalato, nel morente, nel lebbroso, negli ultimi della terra. Io cerco sempre e ancora amici così. Elisabeth hai mai pensato che anche tu potresti fare ed essere come loro?

(Elisabeth): mi metti in crisi e con le spalle al muro Gesù. Nessuno mi ha mai parlato così di Te. Mi hanno presentato un altro Dio, quello che si trova solo in cielo, nelle chiese e appeso ai muri.

(Gesù): Io e i miei amici siamo sempre nelle strade degli uomini, nei vicoli dei disperati, tra le carrette dei mari in tempesta, nei vicoli del tuo paese. E' vero, molti mi mettono come ornamento alle pareti, difendono il crocifisso, fanno leggi, si appassionano a discutere e intanto Io continuo a morire di fame, mi lasciano solo nella mia sofferenza e nel dolore.

(Michela): cosa vuoi dire Gesù? Ma non ti offendi se ti tolgono dalle pareti delle scuole, degli uffici, delle case?

(Gesù): certo, mi dispiace vedermi cacciato dai muri, sapere che il simbolo della mia sofferenza è visto con ostilità e non come presenza rassicurante per tutti, credenti e non credenti. Il disprezzo ferisce. Ma non preoccupatevi eccessivamente se vogliono togliermi dalle pareti. Preoccupatevi piuttosto perché gli uomini mi hanno tolto dal loro cuore. Non litigate per tenermi appeso a un chiodo. Difendetemi e cercatemi nel fratello.

(poi si rivolge a tutti): figli vi ho lasciato le mie Parole, ma voi continuate a ignorarle, preferite non ascoltarle. Siete duri di orecchie e di cuore. Cosa ne avete fatto del Vangelo? Non volete capire che quando date un pezzo di pane a un affamato lo date a Me, quando accogliete uno straniero accogliete Me, quando curate un ammalato curate Me, quando visitate una persona sola e infelice visitate Me?

Questo fanno i miei veri amici. Uomini come Francesco, Teresa tengono in piedi la speranza per un mondo più bello. Ho bisogno di gente come loro. Il bene che fai, diceva Teresa, è una piccola goccia nell'oceano. Ma se non lo fai all'oceano manca quella goccia.

(Elisabeth): Gesù, nessuno ha mai parlato come Te. Ho perso troppo tempo, non voglio più sprecare la mia giovinezza in parole vuote. All'oceano d'indifferenza che ci circonda voglio mescolare la mia piccola goccia di bontà.

(una voce fuori campo introduce ora una storia vera)

voce fuori campo:

abbiamo presentato a Gesù le ansie e i problemi che ci affliggono quotidianamente e, a volte, rendono insostenibile la vita.

Ora termina la rappresentazione e diamo spazio a una storia vera, la storia di una ragazza che è nel cuore di tutti. Tre anni fa, dopo un brutto incidente, abbiamo temuto per la sua vita, abbiamo pregato per lei e ora lentamente sta ritornando alla normalità.

Desiderava ringraziare pubblicamente Gesù in questa notte santa.

Abbiamo la gioia di vederla tra noi mentre legge un caloroso messaggio scritto di suo pugno

(Ilenia, la ragazza che è rimasta in coma per circa due anni, si avvicina alla grotta per dare la sua testimonianza)

(Ilenia): Caro Gesù, sono Ilenia.

La mia vita è cambiata, Tu lo sai, ma ora sto meglio e sono felice, è come se fossi rinata. Grazie mille.

Ho lottato, ho pregato, i miei genitori non mi hanno mai abbandonato.

Ma nei momenti più brutti e difficili anche Tu eri vicino a me. Grazie mille.

Ho visto la morte in faccia e Tu mi hai dato di nuovo la vita. Ora so che cosa significa vivere.

Caro Gesù ti ringrazio per quello che stai facendo per me. Grazie perché mi fai sentire importante. Come hai aiutato me Ti prego di aiutare le persone più sfortunate e tutti quelli che hanno bisogno di Te.

Grazie Gesù, ti sono grata. Ti mando un enorme bacione e un forte abbraccio. Ti voglio bene.

(Elisabeth mentre si avvicina a Gesù): Maestro il Tuo messaggio mi ha convinto. Ilenia testimonia che è possibile viverlo.
Non ho parole.
Che bel Natale quest'anno! Grazie Gesù: ora so perché sei nato.

BUON NATALE A TUTTI

